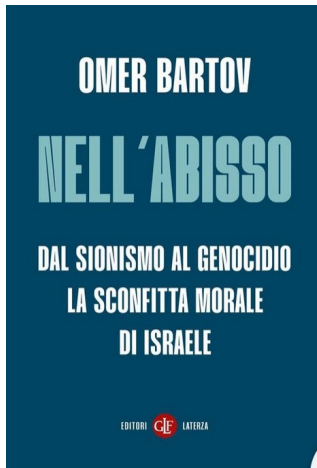


“Così si estende il modello Gaza. Israele non cambierà da dentro: si vive rimuovendo il genocidio”

- Il Fatto Quotidiano 10 giu 2026 di Riccardo Antonucci

“In Libano per la prima volta l'idf sta facendo quello che ha imparato a fare a Gaza: evacuare le aree dagli abitanti, demolire i villaggi. Ma è lo stesso modello ovunque: guardate Jenin in West Bank”. A Roma per una serie di eventi sul suo ultimo libro uscito per Laterza (**Nell'abisso, dal sionismo al genocidio la sconfitta morale** di Israele, Laterza) lo storico israelo-americano **Omer Bartov**, è nel fuoco delle polemiche per aver stabilito che a Gaza Israele ha messo in atto un genocidio, ma la sua analisi non risparmia nessun fronte delle politiche dello Stato ebraico.



Il suo saggio in Israele non è pubblicato....

Suppongo che sia disponibile in inglese, ma non è disponibile in ebraico. Nessun editore ha accettato di tradurlo, ne ho incontrati diversi, anche di sinistra. Qualcuno voleva discutere e poi è sparito: ho avuto la netta impressione che ce l'avessero con me. Uno mi ha detto ‘sei più empatico con loro che con noi.

E poi c'è lo scoglio della **g word**, la parola ‘genocidio’ in Israele è tabù per molti. Ne può parlare Haaretz, che però è letto dagli stranieri più che dai locali.

La società israeliana è nella fase della rimozione. Non c'è stata censura nel mio caso, non è coinvolto il governo. È autocensura, c'è sempre stata ma ora è più forte perché l'estensione dei crimini israeliani è molto più ampia ed evidente al mondo.

Ora ci saranno le elezioni, si aspetta cambiamenti?

Intanto speriamo che si voti, visto che Netanyahu usa da sempre lo stato d'emergenza per rimanere al potere non escludo nulla. Se Netanyahu vincerà di nuovo, sarà di certo la fine della democrazia israeliana. Ma se vincerà l'opposizione, non vedo comunque cambiamenti. Nessun partito di opposizione, per non parlare di Bennet che è un colono, ha proposto niente riguardo ai palestinesi. Saranno meno corrotti, non responsabili del 7 ottobre e senza un mandato di arresto internazionale, ma come ho scritto il cambiamento di cui Israele ha bisogno non avverrà dall'interno.

Scrive anche che se la deriva autoritaria durerà, lo Stato di Israele non sopravviverà 30 anni...

Sì, perché il problema sono i palestinesi: il progetto coloniale che ha istituito un apartheid in West Bank, la pulizia etnica a Gaza e toglie i diritti ai palestinesi cittadini israeliani allontanerà sempre più Israele dagli alleati. Lo trasformerà in uno Stato paria, isolato e povero. E metterà anche a rischio le comunità ebraiche nel mondo, visto che le politiche israeliane sono il primo motore dell'antisemitismo. Oggi negli Usa ci sono più cittadini che supportano i palestinesi di quanti supportino Israele, non è mai successo. Serve una pressione dall'esterno, ed è meglio farla ora che aspettare che Israele scivoli nell'abisso. Le sanzioni economiche e politiche aiuterebbero il Paese a risollevarsi. Nel migliore dei casi, ci sarà una transizione pacifica come in Sudafrica.

Cosa pensa di quello che si sta facendo in Libano? È d'accordo con chi parla di “gazificazione”?

Israele ha fatto sette guerre in Libano, è presente da prima di Gaza e ha la responsabilità di aver creato Hezbollah fallendo il regime change nel 1982. E come a Gaza, non vincerà militarmente contro un gruppo di miliziani irregolari, senza soluzione politica. Quindi che fanno? Guerra, con i metodi di pulizia etnica appresi a Gaza. Dopo il 7 ottobre Netanyahu ha bisogno dei conflitti: è fallito il suo modello di ‘gestione dell'occupazione’ finanziando Hamas e le colonie. Peraltro, Hamas in fondo è riuscito nel suo intento: regionalizzare il conflitto.